Quando il conoscere cambia il nostro sguardo sulla realtà che ci circonda

Sono una studentessa dodicenne della scuola media “Don Pasquino Borghi” e vorrei raccontare un episodio, accaduto durante le vacanze di Natale, che mi ha fatto riflettere. Mentre mi recavo, come altre mattine, alle Terme di Monticelli, passando per il paese di Bibbiano ho notato per la prima volta una lapide su una vecchia casa colonica: “Casa natale di Don Pasquino Borghi”. Mi sono subito venuti in mente il nome del mio istituto e la foto che è collocata nell’atrio della scuola, a cui passo davanti ogni giorno. Di lui sapevo che era un sacerdote, poco altro; e per la prima volta mi sono chiesta cosa avesse fatto di così importante da essere ricordato.

Incuriosita, quando sono rientrata a casa sono andata a cercare notizie su Internet: ho così scoperto le sue origini contadine, la sua vocazione sacerdotale e missionaria e la sua decisione di farsi partigiano: infatti don Pasquino ospitava nella sua canonica soldati alleati e collaborava con la Resistenza, fino al sacrificio di sé. In quel momento ho capito che ciò che ci sembra banale può nascondere mille significati. Una casa che ci sembra vecchia, per altri è, o è stata, un rifugio... Un uomo con un’espressione mite e malinconica può nascondere una storia di coraggio e devozione agli ideali di fraternità e libertà. Se ci si ferma alla superficie tutto ci sembra uguale; saperne di più cambia la visione che abbiamo di ciò che ci circonda... Anche la mia scuola ora mi sembra un po’ diversa…. più importante… meno “grigia”.

Valentina Marracino

2^D